

Il banco perde Fallito il Casinò

CAMPIONE D'ITALIA In campo 3 curatori



COMO - Il tribunale di Como ha decretato il fallimento per insolvenza del Casinò di Campione d'Italia, 490 dipendenti, la casa gioco nell'enclave italiana in territorio svizzero aperta nel 1917 e precipitata dai fasti degli anni Sessanta-Ottanta giù sino alla crisi, irreversibile.

I giudici hanno nominato tre curatori che ora dovranno valutare se chiudere l'attività o chiederne la prosecuzione in esercizio provvisorio, mentre la prima udienza per l'adunanza dei creditori è stata fissata fra sei mesi, il 28 gennaio 2019. La decisione era nell'aria dopo la bocciatura, nei giorni scorsi, del piano di rimodulazione dei debiti da parte del commissario liquidatore del Comune di Campione, socio unico della casa da gioco. La richiesta di fallimento era stata depositata nel marzo scorso dal pm Pasquale Addesso, ed era la conseguenza dello squilibrato rapporto tra entrate e uscite della società che gestisce la casa di gioco, del pesante passivo accumulato (132 milioni di debiti) e dell'incapacità di far fronte ai creditori e soprattutto allo scopo sociale per la quale era stata costituita nel 2014, cioè di consentire al Comune di raggiungere il pareggio di bilancio.

In particolare, il Casinò ormai da mesi non versava al Comune le quote di spettanza (in tutto i mancati versamenti ammon-

tano a 44 milioni), con il risultato di aver mandato in dissesto finanziario anche il municipio. Tanto che i dipendenti comunali non prendono lo stipendio da febbraio. I giudici, sempre in marzo, avevano concesso una chance al Casinò, quella di formulare un piano di rientro almeno parziale dall'ingente debito maturato fino ad oggi. Per poter accedere al concordato preventivo sarebbe stato necessario garantire il ripianamento di tutti i debiti con i creditori privilegiati (dipendenti, Fisco, banche, professionisti) e di una parte, anche minima, del debito ascrivibile ai creditori chirografari, come i fornitori.

Il piano è stato predisposto ma il commissario liquidatore del Comune, Angela Pagano, nominato proprio per la gestione delle questioni con il casinò, non ha firmato l'atto sulla base delle conclusioni della sua consulente. L'amministratore unico del Casinò, Marco Ambrosini, nei giorni scorsi ha tentato di chiedere un'ulteriore proroga, ma inutilmente.

Ieri il sindaco Roberto Salmoiraghi, che con il suo esposto per i mancati versamenti del Casinò aveva indirettamente dato il via all'inchiesta giudiziaria, parla di decisione «inaspettata» e «non condivisibile» e annuncia ricorso al fallimento.

La notizia ha gelato la piccola comunità di Campione, 2mila abitanti, che da sempre ruota attorno al casinò, ritenuto una sorta di fonte inesauribile di ricchezza. La comunità italiana in territorio svizzero che ha il franco come valuta, circola con auto targate Ticino, gode della Sanità svizzera e paga stipendi ben più alti ai dipendenti pubblici, ha sempre vissuto come un'isola felice e invidiata, fino a che il casinò ha retto. Poi, la crisi del gioco d'azzardo, prima minacciato dalla concorrenza dei casinò svizzeri spuntati come funghi poi, soprattutto, dalla concorrenza dal gioco d'azzardo on line, ha minato alle basi la vera fonte di reddito dell'enclave, ironia delle sorte proprio negli anni in cui ha costruito la sua mastodontica sede firmata dall'archistar Mario Botta, che incombe sul lago di Lugano. Da oggi ancora di più.



LAGO MAGGIORE

LAVERNO MOMBELLO - Fa tappa stasera alle 21.30 alla Funtiva del Lago Maggiore il Festival del Lago Cromatico col concerto di Hot Club di Bologna (Mariangela Cofone voce, Giacomo Desideri sax, Simone Mercuri e Antonio Balsamo chitarre, Gabriele

Festival del Lago Cromatico

Naldoni basso, Daniele Ligorio batteria). Il gruppo nasce con la precisa intenzione di proporre alcuni classici Jazz Manouche senza rinunciare agli standard classici del repertorio New Or-

leans anni '30 e '40. Due le opzioni offerte al pubblico dal Festival per la serata: biglietto funivia, concerto e una consumazione 15 euro; biglietto funivia, cena e concerto 40 euro. Per chi arriva

a Laveno con il traghetto della Navigazione sconto del 10% sul biglietto della funivia presentando il documento di viaggio. Sul lago di Comabbio a Corgeno di Vergiate da oggi a domenica 19 agosto, solo i fine settimana, torna la Festa della Lega Nord.

Codice anti slot, levata di scudi

Lettera ai consiglieri comunali firmata da una ventina di esercizi commerciali

PELLICINI: «INAUGURAZIONE A NOVEMBRE»

Dubbi sulla gestione di Palazzo Verbania

Interrogazione di Petrotta (L'Altra Luino)

LUINO - Nella seduta di giovedì sera del Consiglio comunale, oltre all'approvazione del Dup (il Documento unico di programmazione) e alle questioni legate al futuro delle opere pubbliche e del Lido, c'è stato spazio anche per fare il punto sui lavori a Palazzo Verbania. A chiedere chiarimenti, con un'interrogazione presentata in aula, è stato il consigliere di minoranza Giovanni Petrotta. Il consigliere del gruppo "L'Altra Luino" ha chiesto spiegazioni sul fatto che, mentre i lavori nelle aree esterne termineranno il 15 settembre, si dovrà aspettare il mese di novembre per l'inaugurazione;



Palazzo Verbania

a suo dire, l'amministrazione non dovrebbe aspettare la fine del cantiere esterno per occuparsi degli arredi interni. Ma sono soprattutto le funzioni del Palazzo a preoccupare Petrotta: «Quali saranno l'uso e la gestione della sala eventi-esposizioni con possibilità di catering? Quale quella degli archivi di Piero Chiara e di Vittorio Sereni? Quali quelli del Caffè letterario al primo piano?». Domande a cui la giunta non ha risposto in aula, riservandosi di replicare entro 60 giorni, come previsto dal regolamento. Ma all'indomani del Consiglio comunale interviene il sindaco Andrea Pellicini: «Ribadisco la mia volontà di inaugurare Palazzo Verbania, insieme al presidente della Regione Attilio Fontana, in occasione della consegna del Premio Chiara alla carriera, non più tardi di novembre. La presenza della Regione non è solo di contorno, in quanto l'ente di governo regionale è comproprietario del Fondo Sereni. L'ausilio della Regione con il suo assessorato alla Cultura garantisce qualità di programmazione e investimenti costanti per la valorizzazione del fondo, nonché del palazzo nel suo complesso».

Agostino Nicolò

LUINO - Occhi puntati sulla città dopo che una ventina di esercizi commerciali con al proprio interno i "giochi", le cosiddette slot, hanno fatto recapitare una lettera giovedì sui banchi del consiglio comunale per ogni consigliere presente in Consiglio. Il fatto è già avvenuto anche in altre realtà ma Luino non è come altri, è capofila del progetto sul "regolamento per la prevenzione e il contrasto delle patologie e delle problematiche legate al gioco d'azzardo lecito".

Il codice contestato dagli esercenti, stilato all'interno dell'Assemblea del Piano di Zona di Luino che riunisce 24 sindaci delle due Comunità Montane di Varese, ha fissato vincoli a partire dagli orari. Le norme prevedono prima di tutto che l'attività debba essere sospesa dalle 7.30 alle 9.30 dalle 12 alle 14, dalle 19 alle 21.

Sono esclusi dalle limitazioni di orario sopra indicate i giochi del lotto, 10 e lotto, superenalotto, toto calcio, gratta e vinci, bin-



Una ventina di esercizi commerciali protesta contro il codice anti slot (foto Archivio)

go, scommesse. Orari che non stanno bene a quasi tutti gli esercenti di bar, tabacchi e ristoranti, di Luino che, come detto, chiedono un'audizione per discutere la normativa deliberata dal Piano di Zona. «Stiamo parlando di un comparto economico - si legge nella missiva - che anche nella nostra zona ve-

de impegnate decine di imprese commerciali, gestori awp (apparecchi slot ndr) attività artigiane, esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, tabaccherie, agenzie e sale specializzate (circa 111 distribuite su 23 Comuni) con tutto l'indotto correlato in termini di servizi alle imprese di settore e parteci-

pazione alla vita sociale del territorio». Il messaggio è chiaro: un regolamento restrittivo colpisce il portafoglio di questi esercizi che danno lavoro. Nelle scorse ore era trapelata la voce dagli stessi esercenti che il Comune di Luino poteva sfidarsi dall'accordo per non sfavorire il proprio territo-

rio già penalizzato dal punto di vista occupazionale. Ipotesi subito smentita dall'assessore ai servizi sociali, Caterina Franzetti. «Luino andrà avanti convintamente sulle decisioni prese con gli altri sindaci - ha detto Franzetti - basti pensare che a Luino la raccolta del gioco nel 2016 è stata pari a 47 milioni di euro, pari a due esercizi di bilancio del Comune. A settembre porteremo la delibera del regolamento in consiglio comunale».

Il sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, che è presidente dei Piani di Zona, crede che sia meglio attendere per incontrare i gestori. «Auspicio, ma ne sono sicuro - dice Passera - che Luino e tutti gli altri Comuni portino in consiglio la delibera che dovrà essere poi seguita da un'ordinanza per far rispettare il regolamento voluto e votato da tutti i sindaci a tutela delle nostre comunità e non contro il gioco, ma contro i pericoli del gioco patologico».

Simone della Ripa

Commercio e turismo a braccetto con "LuiON". La manifestazione è organizzata da oltre cento piccoli punti vendita Cultura, musica e shopping: i negozianti colorano la città

LUINO - Oggi sarà una giornata speciale, perché oltre cento commercianti, autonomamente, hanno organizzato "LuiON", una manifestazione che punta a "far riscoprire ai luinesi, anzitutto, e ai turisti che vengono da fuori, il piacere di girare per il centro e per le vetrine, cercando di far capire che il piccolo negozio di paese può offrire qualcosa in più rispetto alla grande distribuzione". A partire dalle 10 fino alle 23, tanti i negozi che hanno aderito e che proporranno aperture straordinarie di tutte le attività: davanti ai locali, inoltre, ci saranno even-

ti, gallerie d'arte a cielo aperto, degustazioni, sfilate e fashion show, senza dimenticare gli sconti e le promozioni. L'iniziativa, però, prende il via da maggio, quando gli stessi gestori avevano organizzato "Aloha", con l'intento di colorare le vie del centro e attrarre il maggior numero di persone facendosi conoscere.

Oggi, invece, i colori che rallegreranno Luino saranno diversi e le zone divise in temi: il rosso di piazza Risorgimento per le donne e quello di via Veneto per le emozioni e i sentimenti; via XV Agosto in verde per il riciclo e la natura, via

Sereni di giallo e azzurro per commemorare in occasione del 105esimo anniversario il poeta luinese, con numerosi eventi ed attività organizzate. Via Cavallotti, il Porto Vecchio e piazza Garibaldi saranno in azzurro per il lago e via XXV Aprile di fucsia e viola, per omaggiare l'arte. Insomma, la manifestazione dei "Negozianti di Luino" (patrocinata dal comune e con la collaborazione di Ascom e Polizia Locale, ndr) proverà, nel suo piccolo ed in modo originale, ad incentivare turismo e commercio.

A.N.

Pedemontana non sarà gratis per almeno altri cinque anni

Audizione a Roma dei vertici delle società autostradali



La tangenziale di Pedemontana a Gazzada (foto Archivio)

GAZZADA SCHIANO - Si continua a pagare il pedaggio sulla tangenziale di Autostrada Pedemontana Lombarda. Sicuramente per il momento e pare almeno fino al 2023: lo ha detto a chiare lettere il direttore di Concessioni autostradali lombarde, l'ingegnere Giacomo Melis che con il direttore di Autostrada Pedemontana Lombarda Giuseppe Sambo sono stati i relatori dell'audizione in Commissione ambiente della Camera giovedì mattina. Presente anche il direttore generale di Milano Serravalle, il gavigliatese Paolo Besozzi.

Un'audizione durata quasi due ore durante le quali i direttori generali hanno fotografato lo stato dell'arte di Pedemontana. In merito al futuro delle tangenziali di Varese e Como e al passaggio in Anas di cui si sta occupando Regione Lombardia, l'ingegner Melis ha spiegato: «Il tema della gratuità è legato alla nascita di Lombardia Mobilità per cui ci eravamo proposti. Tuttavia possiamo dire che la possibile statalizzazione ci preoccupa rispetto agli effetti che potrà avere, perché si deve modificare una convenzione. Nel momento in cui eliminiamo le tangenziali dal sistema autostradale, si presenta il rischio che si fermi tutto: ricordiamo infatti che noi viviamo di convenzioni e autorizzazioni. Inoltre bisognerà calcolare a quanto ammonta l'investimento fatto da Pedemontana per la realizzazione delle tangenziali, oltre al fatto che in questo momento la

quota di pedaggi è molto rilevante, e tutto ciò dovrà concretizzarsi in un indennizzo». E sottolinea «lo dico da concedente: sarebbe più semplice aspettare il 2023 quanto le tratte saranno completate e la quota di pedaggio e il sistema di tangenziali sarà marginale rispetto a tutta l'opera».

Il direttore generale di Apl Sambo è tornato sulla questione legata al finanziamento di Pedemontana: «Noi siamo autosufficienti per andare avanti così, dobbiamo però fare il passo del finanziamento per completare l'opera. Per quanto riguarda invece le garanzie fornite da Regione Lombardia: in realtà non ha prestato nessuna garanzia né stipulato contratti. Semplicemente scritto una lettera dove ha dato una disponibilità molto eventuale, insomma una garanzia non reale ma una ipotesi». I temi affrontati sono stati riassunti in un memorandum

In un memorandum i "nodi" principali da sciogliere per il prossimo futuro

di dieci pagine firmate da Cal, da cui emergono i nodi salienti: a partire dalla revisione del progetto con lo stralcio della tratta D fino a Bergamo, ma con un ricongiungimento con l'autostrada A4, la questione giudiziaria aperta con Strabag (società che si era aggiudicata l'opera e con cui è stato rescisso il contratto) che ha chiesto 380 milioni di euro di riserve, cifra comunque considerata sproporzionata.

Infine, è emersa la volontà di coinvolgere il costruttore come partner finanziario dell'opera.

Veronica Deriu

TARANTINO RISPONDE A CERUTTI



Il governo è in carica da due mesi «Inopportuno attaccarlo su Alitalia»

MALPENSA - Alitalia e Malpensa, destini non più incrociati: «Preoccupazioni un po' forzate su un'ipotesis messa in campo dal ministro Toninelli». Lo afferma il sindaco-deputato leghista Leonardo Tarantino, che tira le orecchie al presidente di Ancai Mauro Cerutti per la sua presa di posizione su Alitalia (nella foto gli aerei a Malpensa) e tassa d'imbarco: «Inopportuno e sconvolgente prendersela con un governo che è in carica da due mesi». Il caso della ri-nazionalizzazione di Alitalia, ipotesi ventilata nei giorni scorsi dal neo-ministro pentastellato alle infrastrutture e ai trasporti, ma soprattutto le durissime prese di posizione di alcuni amministratori dei Comuni del Cuv, hanno fatto storcere il naso a Leonardo Tarantino, che veste i doppi panni di sindaco di Samarate (Cuv) e di deputato della maggioranza che a Roma sostiene il cosiddetto «governo del cambiamento».

«Di fronte a offerte non proprio entusiasmanti per la cessione di Alitalia, il ministro ha lanciato un messaggio un po' attendista, come per dire che piuttosto che svendere meglio valutare altre ipotesi - sintetizza Tarantino - accusare il governo mi sembra prematuro, per me contano gli atti, e per ora l'unico è il de-

creto che abbiamo votato in Parlamento per la proroga dei termini della scadenza della cessione di Alitalia, proprio per evitare di svendere. Ma è chiaro che la ri-nazionalizzazione è l'*extrema ratio*». Un messaggio rivolto ai colleghi amministratori: «Mi è dispiaciuto che Cerutti se ne esca accusando in maniera del tutto gratuita Salvini e i deputati del territorio. La battaglia che stiamo facendo sulla tassa d'imbarco è condivisibile, ma il presidente di Ancai non può prendersela con un governo che si è insediato da due mesi. Poteva evitarlo». Una parola anche per i colleghi di Somma e Cardano, che per Tarantino sono stati «un po' animati dalla loro appartenenza politica».

Il sindaco-deputato prova a ridimensionare le preoccupazioni: «Dopo il dehubbing, Malpensa ha fatto gli anticorpi, è sopravvissuta all'assenza della compagnia di bandiera e sta intraprendendo una sua via di sviluppo. Il suo futuro oggi è indipendente da quello di Alitalia, quindi non vedo motivi per preoccuparsi. Penso che si sia fatto un po' un minestrone tra Malpensa, Alitalia e la questione dell'addizionale per i diritti d'imbarco, su cui mi impegno a vigilare».

A.Ali.

Sul treno per lo scalo «Non fate gli struzzi»

L'ex assessore Colombo attacca la giunta gallaratese

MALPENSA - Ferrovia Gallarate-Malpensa T2, si allarga il fronte gallaratese del No: nel mirino dell'ex assessore Cinzia Colombo (nella foto Blitz) «la disattenzione» dell'amministrazione comunale sul progetto, che «farà sperperare oltre 200 milioni di euro, distruggendo la brughiera e peggiorando le condizioni di vita di chi abita a Moriggia e ai Ronchi». Dall'esponente di Liberi e Uguali-Sinistra per Gallarate l'accusa alla maggioranza di centrodestra è molto chiara e precisa: Lega e Forza Italia starebbero «facendo gli struzzi, per disattenzione o per evitare di scontrarsi con i vertici lombardi» dei loro partiti, soprattutto all'indomani della chiara presa di posizione a favore dell'opera da parte del governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana, nella sua visita ufficiale a Malpensa. «Gli interessi politici, di nuovo, la fanno da padrone sugli interessi dei cittadini gallaratesi. Come per l'ospedale unico», la supposizione dell'ex assessore di sinistra della giunta Guenzani.



che «rispetto al progetto iniziale, la situazione per Gallarate è certo migliorata» - soprattutto perché «di fronte ai no dell'amministrazione Guenzani, che

«il progetto cambia, prevedendo un minore impatto» - è altrettanto un fatto, secondo Cinzia Colombo, che «il previsto tracciato ferroviario Gallarate-Mal-

«L'opera farà sperperare 200 milioni di euro, distruggendo la brughiera»

incontrò e sostenne il comitato nato a Moriggia», nonostante l'insistenza della Regione per il tracciato che impattava su Moriggia («dicevano che non c'era alternativa e che era l'unico possibile» ricorda l'allora assessore di Sel)

pensa riguarderà anche la nostra città, e fare gli struzzi non salverà i quartieri di Ronchi e Moriggia dall'incremento dell'inquinamento dell'aria e dell'inquinamento da rumore, proprio dove già oggi si soffre per i sorvoli degli

aerei». Non solo, l'opera impatterà su Gallarate anche con il cantiere, che prospetta «anni invivibili per i due quartieri», ma anche «conseguenze a opera terminata» visto che «la brughiera pulisce l'aria anche per noi, anche se è di qualche centinaio di metri oltre il confine». Le perplessità di LeU sono evidenti: ci si chiede se sia «utile spendere tra 190 e 220 milioni di euro per trasportare 500 passeggeri al giorno», rimandando agli studi del Politecnico, e si lancia una frecciata anche al sindaco di Casorate Sempione Dimitri Cassani che «non vuole dire di no, pur non condividendo almeno a parole l'opera, perché altrimenti non avrebbe possibilità di intervenire in Regione».

Forza Italia Gallarate da parte sua insiste nel dire «no ad allarmismi infondati, sì a proposte migliorative della progettualità, e punta in particolare allo sviluppo del traffico su rotaia «per sgravare il traffico su gomma che attanaglia la 336 e la A8 in primis», mentre l'ex sindacalista Dario Balotta, anch'egli di LeU, rilancia l'appello a dare «priorità alla Rho-Gallarate e non alla Gallarate-T2».

Andrea Aliverti

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane, Ciaai, Agricoltori Italiani, Ciaai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confindustria, Confcommercio,

Accordo sul credito alle Pmi

Confesercenti) hanno concordato di prorogare fino al 31 ottobre 2018 le misure contenute nell'accordo per il credito 2015, il cui periodo di validità sarebbe terminato il prossimo 31 luglio.

Le stesse associazioni, spiega una nota, hanno avviato i lavori per un nuovo Protocollo d'intesa sul credito alle piccole e medie imprese, alla luce delle nuove regole europee in materia

bancaria e delle attuali condizioni di mercato. Grazie all'accordo per il credito 2015 le Pmi italiane hanno potuto sospendere il pagamento della quota capitale di oltre 18.600 finanziamenti, ottenendo liquidità aggiuntiva per oltre 700 milioni di euro.

Linate dirottata in Brughiera

SEA Restyling al Forlanini: per tre mesi l'anno prossimo spostamento dei voli

MALPENSA - Tra un anno esatto Linate per tre mesi si trasferisce a Malpensa. C'è una data per l'atteso trasloco, legato alla necessità di procedere ai lavori di rifacimento delle piste del city airport milanese: 27 luglio 2019.

I vertici della società che gestisce i due scali l'ha comunicata in via ufficiosa nel corso del vertice di lunedì scorso con la delegazione di Regione Lombardia guidata dal governatore Attilio Fontana. Il periodo ipotizzato per il "fermo" dell'aeroporto di Linate sarebbe dunque quello tra il 27 luglio e il 27 ottobre, giusto in tempo per riconsegnare lo scalo metropolitano pronto per la stagione invernale 2019.

L'ufficializzazione della data dovrebbe essere resa pubblica nel mese di settembre, anche perché annunciato ora "urbi et orbi" rischierebbe di creare smarrimento tra i viaggiatori, che avrebbero potuto confondersi tra il 2018 e il 2019. Si tratta comunque di una circostanza ampiamente prevista: Sea l'aveva annunciata più di un anno fa, quando era stato presentato il piano di restyling del "Forlanini", che comprende oltre ai lavori già completati sulla facciata e a quelli in corso all'interno dello scalo, anche il completo rifacimento dei 2.440 metri di pista, che avrebbe comportato tre mesi di stop. Inevitabile la chiusura dell'aeroporto nel periodo del cantiere, che costringerà Sea a "delocalizzare" provvisoriamente tutto il traffico aereo di Linate in brughiera. Come già sperimentato, anche se in quel caso soltanto per tre settimane, nel 2014, quando i lavori di manutenzione della pista di Orio al Serio portò al trasferimento di tutti i voli a Malpensa. Allora la risposta dell'aeroporto e la gestione dell'operazione da parte di Sea fu molto efficace, e per certi versi quella situazione portò bene a Malpensa, che da allora ha ripreso davvero a decollare.

Stavolta di che numeri si parla? Facendo un raffronto con le statistiche Assaeroporti del 2017, nel periodo tra fine luglio e fine ottobre Linate ha registrato circa 30mila movimenti, per oltre 2,4 milioni di passeggeri.

Nello stesso periodo Malpensa aveva contato circa 50mila movimenti, per 6,4 milioni di passeggeri trasportati. Più che pensare che nel mese di agosto del prossimo anno sopra i cieli della brughiera si potrebbe sfondare il record dei tre milioni di passeggeri.

Da settembre entreranno nel vivo le riunioni operative per pianificare al meglio la gestione della straordinarietà, che metterà a dura prova anche le infrastrutture di Malpensa che già oggi creano qualche problematicità nei periodi di maggior afflusso di passeggeri, come ad esempio parcheggi, area 10 minuti, viabilità di accesso allo scalo, code ai varchi doganali (mai volti extra Schengen da Linate sono molto limitati) e ai controlli di sicurezza.

Ma se l'incremento dei movimenti preoccupa le popolazioni dell' intorno aeroportuale per il rumore, oltre a rappresentare un test di vista della futura crescita di Malpensa, il maggiore cruccio di Sea riguarda l'efficacia dell'accessibilità allo scalo per chi arriva da Linate. Sullo snobismo dei milanesi nei confronti dell'aeroporto disperso nelle nebbie della brughiera varasina c'è già un'ampia letteratura dai tempi in cui la metropoli difese a spada tratta il proprio aeroporto "sottosviluppato" di Linate avendo già attivato un servizio di trasporto ferroviario modellato su quello di Fiumicino, con una frequenza di una corsa ogni quarto d'ora dalla stessa stazione (a maggio il numero uno del gestore aeroportuale era sembrato aperto a qualsiasi soluzione tra Cadorna e Centrale, mentre lunedì al tavolo con Regione ha ribadito la propria decisa predilezione per la stazione dell'alta velocità), tale da permettere al viaggiatore di attendere agevolmente la corsa successiva nel caso in cui perda il treno. Curiosità: con il trasferimento dei voli, anche se per soli tre mesi, Malpensa tornerà ad essere di fatto hub Alitalia.

Andrea Aliverti

Opportunità e grande sfida logistica per lo scalo, come avvenne nel 2014 con Bergamo



Modiano: servizio ferroviario modellato su Fiumicino, con una corsa ogni quarto d'ora



Lo scalo di Linate si trasferirà a Malpensa tra luglio e ottobre del 2019: a sinistra il presidente Sea Pietro Modiano

Malpensa Express da record

Passeggeri a quota 2,4 milioni grazie al collegamento con il T2

MALPENSA - Nuovo record per il Malpensa Express di Trenord che collega l'aeroporto internazionale con le stazioni di Milano Cadorna, Porta Garibaldi e Centrale. Lo annuncia una nota del gruppo ferroviario. Nel primo semestre sono stati oltre 2,4 milioni i viaggiatori trasportati da e per i Terminal 1 e 2 dell'aeroporto, con un incremento del 25% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Trascina la crescita il collegamento con il Terminal 2 che nella prima metà



dell'anno ha visto transitare circa 500mila passeggeri, in crescita del 33% rispetto al primo semestre

rispetto all'89% rilevato nell'anno precedente. Intanto, su richiesta degli stessi viaggiatori e per velocizzare l'accesso ai treni - uno ogni 15 minuti in direzione Milano -, Trenord ha attivato al Terminal 2 un punto vendita anche nell'area protetta del "ritiro bagagli". Per l'acquisto dei biglietti è possibile rivolgersi agli operatori che comunicheranno le migliori soluzioni di viaggio per raggiungere Milano e l'intera Lombardia attraverso il treno.

Elicotteri più sicuri: intesa Leonardo-Politecnico

MILANO - Ancora notizie importanti per Leonardo, che firma anche le ali varesine delle ex AgustaWestland e AleniaAermacchi. L'elicottero sarà un mezzo di trasporto sempre più confortevole, ma non solo. Abbattendo il rumore e le vibrazioni all'interno della cabina si potranno ridurre il carico di lavoro del pilota, rendere più efficaci i compiti delle missioni di ricerca e soccorso e aumentare la qualità delle prestazioni sanitarie nelle eliambulanza. È sullo sviluppo di nuove tecnologie per l'elicottero del futuro che Leonardo e il Politecnico di Milano ampliano la collaborazione, avviata nel 2016 con la firma di Innovation Hub, un accordo quadro di valenza pluriennale. Gli studi si dedicheranno inoltre allo sviluppo di tecnologie sull'utilizzo di componenti innovativi di accoppiamento meccanico basati su nuovi materiali, più leggeri, che apporteranno vantaggi in termini di costi di produzione e facilità di installazione.

Al via entro il 2018 un ulteriore progetto di

ricerca sulla manutenzione predittiva dello stato di salute degli elicotteri. L'intesa, oltre a soluzioni innovative relative agli elicotteri, riguarda ulteriori ambiti di ricerca. La partnership tra l'azienda e l'ateneo milanese riafferma l'importanza della collaborazione tra grandi imprese e università di eccellenza come fattore determinante di sviluppo e crescita economica e culturale.

«Il Politecnico di Milano si affianca in maniera strutturata alle maggiori realtà industriali per rendere il suo ambiente di ricerca sempre più permeabile alle esigenze delle imprese», afferma Ferruccio Resta, rettore dell'Ateneo. «L'Innovation Hub creato con Leonardo sta portando risultati concreti e significativi che confermano il nostro impegno e ci individuano ancora una volta come motore di innovazione nel sistema-Paese». In Leonardo «investiamo su un'innovazione continua e sempre più collaborativa - sottolinea l'amministratore delegato Alessandro Profumo - per sviluppare so-

luzioni sempre più efficaci e sostenibili per i nostri clienti e per il Paese. La collaborazione pluriennale con il Politecnico di Milano ne è un esempio concreto. Mettendo a sistema il nostro patrimonio di competenze con quelle del mondo accademico - aggiunge Profumo - possiamo accelerare i processi di innovazione e lo sviluppo tecnologico, creare sinergia e vantaggio reciproco per supportare la competitività dell'Italia». La piattaforma di riferimento per lo studio è l'ex Finmeccanica: l'aeroporto internazionale di Zurigo, in Svizzera, avrà uno dei sistemi per lo smistamento dei bagagli più avanzati e affidabili al mondo grazie a Leonardo che, in consorzio con la società austriaca "motion06", rinnoverà completamente l'impianto nell'ambito di un contratto del valore di 150 milioni di euro. Si tratta di una delle maggiori commesse degli ultimi anni in Europa nel settore dello smistamento bagagli.



Il riferimento per lo studio congiunto è l'AW139

I NOTAI: QUI LA METÀ DI MUTUI E COMPRASSENDE ITALIANE

Ripresa del mattone, il Nord stacca il Paese

ROMA - Gli italiani hanno ripreso a comprare case ma la crisi ha lasciato il segno: il valore medio delle transazioni si è decisamente ridotto da 148 mila a 126 mila euro. Dall'incrocio dei dati su base territoriale, appare evidente il vantaggio del Nord Italia. È qui che si concentra oltre la metà delle compravendite, lasciando indietro il resto del Paese. A fare i conti sono i notai. Sulla base degli atti firmati dai loro studi emerge un dato preoccupante. La ricchezza delle famiglie si misura proprio in metri quadrati. Eppure nel 2017 il mercato immobiliare ha registrato altri segni più. Basti pensare che il numero delle abitazio-

ni passate di mano è salito di oltre il 9%. In tutto ciò le banche hanno continuato a concedere mutui. E, sebbene la stragrande maggioranza non superi un importo di 150 mila euro, il Consiglio nazionale del notariato rileva un «significativo incremento» dei finanziamenti più pesanti, che vanno dai 450 ai 500 mila euro. «Segno - si legge nel rapporto - di una ripresa degli investimenti». La stessa chiave di lettura viene data all'impennata di compravendite relative a terreni edificabili di fascia alta (intorno al milione). Per i notai si tratta di un interesse che riflette «un aumento di fiducia nel settore dell'edilizia», voglia di mettere su nuovi cantieri. Ma

chi è che oggi compra una casa? Per lo più si tratta di privati cittadini e stavolta senza divari di genere. Nel campo degli acquisti immobiliari si riscontra, infatti, «una sostanziale parità tra maschi e femmine». Rilevante è poi la fetta di giovani, quasi un terzo dei compratori è under 35. Ma dietro, come si può facilmente immaginare, c'è spesso l'aiuto della famiglia, dei genitori. Tanto che le donazioni in denaro a favore delle nuove generazioni risultano in crescita. In molti casi poi chi viaggia tra i 18 e i 35 anni prende in mano le chiavi della prima casa, potendo contare sulle agevolazioni. In generale gli sconti sembrano avere un forte impatto.



Secondo Fabi è in corso un'emorragia di sedi, in particolare quelle periferiche (foto Archivio)

Bco-Bpm fa i conti Addio a 15 sportelli

I lavoratori del credito: meno vicini al territorio

VARESE - Una vera e propria emorragia di sportelli bancari: oltre a Ubi anche Bco Bpm programma 15 chiusure nel territorio. Una situazione che secondo Alessandro Frontini, coordinatore provinciale di Fabi Varese, il sindacato dei bancari, rappresenta scarsa lungimiranza da parte dei gruppi. «Stiamo ben lontani dagli anni nei quali gli sportelli popolavano non solo le grandi città ma anche i paesi un po' più isolati - dice -. Ora se non servono, in barba anche alla loro funzione sociale, vengono chiusi». Ed è un trend supportato da numeri impietosi: «Erano infatti 35.000 gli sportelli nel 2008, e sono scesi a 25.000 nel 2017, con previsioni di chiusura ancora massicce nei prossimi mesi, tutte nero su bianco nei piani industriali dei gruppi bancari - è la denuncia della Federazione autonoma bancari -. Le nuove tecnologie e le stime sulla non necessità degli sportelli portate avanti dalle aziende ci fanno assistere a queste chiusure importanti anche su un territorio come quello di Varese e provincia che in questi anni e negli ultimi piani indu-

striali dei gruppi ha dimensioni considerevoli. Si contano diversi casi nella nostra zona: Intesa Sanpaolo con l'acquisizione delle Banche Venete; la nuova Ubi con Banca unica e la conseguente ottimizzazione territoriale; e in ultimo il neonato Gruppo Bco Bpm hanno aiutato con i loro modelli a far diminuire il numero degli sportelli sul territorio. Si pensi che, in riferimento a quest'ultimo gruppo, è appena stato comunicato un intervento generale con chiusure oltre le 200 unità, di cui 15 nel territorio varesino». L'organizzazione sindacale ribadisce di non essere «contro le nuove tecnologie, accettiamo un nuovo modo di fare banca, anzi lo abbiamo proposto a più riprese negli ultimi due rinnovi di contratto nazionale. Ma ci sembra che dietro queste chiusure non ci sia la volontà di creare nuovi modelli e quindi progettualità ma solo ed esclusivamente un abbattimento dei costi. Senza dimenticare che dietro le chiusure magari nei centri piccoli ci sono anche comunità che vanno in difficoltà».

Elisa Polveroni

I sindacati: «Sì alla libera circolazione»

Studio dell'organizzazione ticinese Unia dimostra il ruolo centrale dei frontalieri

BELLINZONA - Da qualche anno la destra svizzera ha preso di mira la libera circolazione delle persone e quindi anche le «frontiere aperte» con l'Italia. E soprattutto nel nostro Paese l'adesione svizzera a Schengen rappresenta un vantaggio. Basterebbe pensare agli adempimenti e ai rallentamenti che conseguirebbero a un'uscita elvetica dalla convenzione sulla libera circolazione. Eppure la situazione nella Confederazione è in evoluzione, con la destra sempre più critica. E così Unia, uno dei principali sindacati del Paese confinante col Varesotto, ha deciso invece di prenderne le difese, realizzando uno studio intitolato «Dalla politica dei contingenti alla libera circolazione delle persone. La politica migratoria dei sindacati nella lotta contro le discriminazioni e il dumping salariale». Nella pubblicazione «si spiega - dicono da Unia - come la Svizzera si trovi a un bivio e qual è la posta in gioco per i lavoratori». La pubblicazione, suddivisa in dieci capitoli tematici, ripercorre le varie tappe dagli inizi della politica sindacale in materia di migrazione e mercato del lavoro negli anni Sessanta al dibattito odierno. Essa coniuga una ricca esposizione di fatti storici con un'analisi politica e mostra «come la politica dei contingenti del passato non abbia affatto limitato la migrazione, ma abbia piuttosto causato uno sfruttamento disumano della manodopera immigrata e un diffuso dumping salariale». Insomma, secondo quanto emerge dalla ricerca, «la Svizzera non deve cedere la competenza di fissare le misure d'accompagnamento alle autorità dell'Ue, che spesso non tengono in alcun conto i diritti dei lavoratori. La libera circolazione delle persone avrà infatti un futuro solo se le misure di accompagnamento verranno rafforzate e riusciranno a garantire in modo efficace la protezione delle condizioni lavorative e salariali». La pubblicazione, commissionata da Unia e scritta dall'ex co-presidente di Unia Vasco Pedrina, coadiuvato dallo storico Stefan Keller, si rivolge a un pubblico ampio, con un interesse storico e politico. Offre argomentazioni forti nel dibattito attuale. «contro un modello di isolamento e immigrazione xenofobo - concludono da Unia - e contro le ideologie di mercato neoliberaliste, che mettono in discussione la protezione delle condizioni dei lavoratori».

N.Ant.



La pubblicazione sindacale ripercorre la storia dei movimenti tra Italia e Ticino

Unghie e tatuaggi, anche Varese "graffia"

VARESE - Il territorio è nella top ten italiana nella "Body and nail art", cioè il settore specializzato in decorazione delle unghie, trucco tatuato, progettazione e ideazione di tatuaggi, disegno epidermico, micro e tricopigmentazione e manicure-pedicure. Secondo la Camera di commercio di Milano il territorio è attivo in Italia per numero di attività, 133. Si registra un vero e proprio boom di imprese in Lombardia e Italia. In cinque anni le attività, tra sedi e unità locali, crescono di circa il 150% passando da 600 a 1.503 in regione e da 2.639 a 6.437 a livello nazionale secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano Monza Brian-

za Lodi su fonte registro imprese 2018 e 2013. Marco Accornero, membro della giunta camerale, ribadisce il momento positivo: «Vera e propria cura della persona e crescono i settori collegati. Si tratta di un dato legato al cambiamento negli stili di vita e che riguarda in particolare le maggiori città e i luoghi turistici». Per il collega Vincenzo Mamoli, «la crescita di questo particolare settore significa mettere al centro la persona e la sua caratterizzazione. Nasce come forma d'arte usando il corpo come linguaggio per diventare

oggi una risposta alle esigenze di esprimere se stessi. Capacità di adattamento, professionalità, qualità e integrità sono caratteristiche fondamentali per svolgere il mestiere». Se la Lombardia è la prima regione in Italia concentrando il 23,3% delle attività dedicate, tra i territori Roma è prima (con 633 attività, +147% tra 2013 e 2018), seguita da Milano (561, +141%) e Torino (283, +165%). Al quarto e quinto posto nazionali altre due lombarde, Brescia (211 attività, +140%) e Bergamo (188, +208%). Varese è ottava, Mon-

za Brianza è quattordicesima (105 attività, +144%). Tra le lombarde, in cinque anni, è però Cremona a crescere di più registrando un +206%. Nella "body art" premezzano i giovani che sono titolari di circa la metà delle imprese attive nel settore (48% in Lombardia e 46% in Italia) con punte del 180% a livello nazionale ad Avellino e Crotona (oltre 80%) e del 70% a Lodi e Mantova in Lombardia. Attivi nel settore anche molti stranieri, con circa il 7% delle imprese che ha titolari nati all'estero. E soprattutto il mondo dei tatuaggi a crescere, +200% in cinque anni. Si contano oltre mille attività in Lombardia su circa 4.500 in Italia.

LATTICINI FRA I PIÙ COPIATI

Falso made in Italy in Svizzera Costa più di quello originale

BELLINZONA - Dalla "pizza carbonara" alla "mortadella Siciliana" fino al "sarvecchio" invece che "stravecchio": il volume d'affari dell'Italian Sounding è di 90 miliardi di euro a livello globale ed è cresciuto negli ultimi dieci anni del 70%, pari al triplo del fatturato dell'export italiano del settore alimentare (32,1 miliardi di euro nel 2017). Il 42% dei prodotti imitati sono piatti pronti e surgelati, conserve e condimenti, seguono i latticini (25,1%). E quanto emerge dall'indagine 2018 sui prodotti alimentari Italian Sounding (l'utilizzo improprio di nomi e immagini evocative del Belpaese per persuadere il consumatore ad acquistare prodotti non italiani). Se nel Regno Unito i prezzi sono inferiori fino al 69%, in Svizzera e Lussemburgo il fake può essere più caro dell'autentico: latticini e prodotti caseari d'imitazione italiana sono venduti fino al 13,9% e al 34,5% in più rispetto all'originale.

LEGNANO LEGNANESE

Ricordare Carlo Dell'Acqua a un secolo dalla scomparsa: l'idea è del consigliere comunale Daniele Berti e l'occasione scoccherà domani alle 11.30 davanti alla cappella del cimitero monumentale dove riposa uno dei più famosi industriali

Omaggio a Carlo Dell'Acqua

della città. Sarà una commemorazione informale, anche se potrebbe coinvolgere diversi consiglieri comunali, e aperta a tutti quella che, con un gesto semplice, come recare un fiore sulla

tomba di famiglia (la cappella Banti posta a 50 metri dall'ingresso del cimitero sulla sinistra), ricorderà la morte dell'imprenditore tessile, avvenuta il primo agosto 1918. Aveva set-
tant'anni allora uno dei padri dell'industria legnanese, nato nella stessa Legnano il 30 marzo 1848 e attivo anche in politica a diversi livelli istituzionali. Dell'Acqua fu infatti consigliere comunale, provinciale e, dal 1900 al 1918, deputato del Regno.

Guardia medica a orario ridotto

Niente servizio il sabato e la domenica notte. Supplisce il Pronto soccorso

La notizia della parziale sospensione del servizio di guardia medica (il sabato e la domenica, dopo le 21, l'ambulatorio legnanese di via Stelvio sarà infatti chiuso e sostituito da un servizio telefonico unico per tutto il territorio dell'Ovest Milanese e del Rhodense) sta creando preoccupazioni e malumori fra i cittadini che trascorreranno il mese di agosto in città. Tuttavia rimettere un po' di ordine nella commissione di notizie che il passaparola "da bar" sta facendo circolare è doveroso per tranquillizzare soprattutto le persone anziane, per le quali è già difficile destreggiarsi fra i disagi del caldo e le saracinesche abbassate. Tanto per cominciare, il pronto soccorso di Legna-

no non sospenderà il proprio servizio: resterà aperto, come sempre, 24 ore su 24, assicurando piena efficienza anche nella giornata di Ferragosto. «La turnazione del personale è stata organizzata in modo da garantire pienamente l'attività», spiega in proposito la dottoressa Tiziana Caldarulo, direttore medico di presidio, precisando che anche durante il mese di agosto quello di Legnano continuerà ad essere il pronto soccorso di riferimento sia per le ambulanze che trasportano pazienti con situazioni complesse, sia per l'elicottero. Anche tutto il resto dell'ospedale funzionerà a pieno ritmo, per quanto riguarda le urgenze: «Su quelle - riprende Caldarulo - ovviamente non si discute. Le uniche riduzioni di posti letto andranno a interessare l'Area Chirurgica, ma limitatamente agli interventi già programmati e, comun-

que sia, differibili». Ciò significa, ad esempio, che non saranno rinviati gli interventi per le patologie oncologiche o per quelle cardiache serie, per le quali il fattore tempo, si sa, può rivelarsi determinante. Le riduzioni (che entreranno in vigore da oggi fino al 2 settembre e che si aggirano complessivamente attorno al 18% della normale disponibilità di letti) riguarderanno anche l'Unità Operativa di Pediatria, dove è fisiologicamente in estate la richiesta di accessi dimissive.

«Anche l'attività ambulatoriale - riprende il direttore medico del presidio legnanese - subirà una riduzione commessa al sensibile calo di accessi che si verifica ogni anno, proprio perché

buona parte della gente è via per le vacanze».

Resta il fatto che pazienti che necessitano di medicazioni piuttosto che di trattamenti particolari. «Anche nel mese più caldo dell'anno in cui la città si svuota, a Legnano la sanità continuerà a funzionare, compilate i medici e i pediatri di base che avranno come sempre un sostituto così che ai pazienti non venga a mancare il punto di riferimento più diretto». Per le urgenze resta sempre e comunque il pronto soccorso, dove però è bene rivolgersi solo per situazioni che non possono essere gestite diversamente: la struttura guidata da dottor Giancarlo Razzionale sta infatti già registrando un aumento (per ora dell'ordine del 10%) degli accessi.

Cristina Masetti



L'ingresso del Pronto soccorso. Per l'ospedale ad agosto ci sarà solo una riduzione fisiologica di circa il 18 per cento dei posti letto: tutti i reparti resteranno aperti



Il direttore sanitario cambia idea

Giuseppe De Filippis rinuncia all'incarico al Policlinico di Genova

(c.mas.) - Era stato nominato qualche settimana fa e dal primo di settembre avrebbe dovuto assumere ufficialmente il nuovo incarico di direttore sanitario del Policlinico San Martino di Genova: è invece notizia recentissima che il dottor Giuseppe De Filippis (nella foto), attualmente in servizio all'Asst Ovest Milanese con lo stesso ruolo, ha rinunciato all'incarico. «Sopraggiunti e imprevedibili impegni familiari», ha scritto nella lettera inviata al Policlinico, nella quale non ha tralasciato di esprimere gratitudine per la fiducia accordatagli e grande rammarico per non aver potuto cogliere la prestigiosa opportunità professionale presentatagli. Napolitano di nascita ma torinese d'adozione, 52 anni, De Filippis si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Torino e si è poi specializzato in Medicina Preventiva. Vanta un master in Economia e Politica Sanitaria, è docente universitario e,

prima di approdare a Legnano nel ruolo di direttore sanitario nella squadra guidata da Massimo Lombardo, ha lavorato in Piemonte, all'Asl di VerCELLI, al Maurizioano di Torino e alla vecchia Ussl della Valle D'Aosta. A Genova avrebbe dovuto prendere il posto di Giovanni La Valle, dimessosi dal San Martino dopo aver ricevuto la nomina di direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino. Avendo rinunciato all'incarico resterà, dunque, a Legnano, a fianco del direttore generale, Massimo Lombardo, del direttore socio sanitario, Giancarlo Iannello e del direttore amministrativo, Daniela Bianchi. Nel mese di dicembre, tuttavia, il direttore Lombardo concluderà il proprio mandato triennale e con lui andrà a decadere anche tutta la sua squadra. Il loro rinnovo, al momento, non è cosa certa.



Il dottor Lorenzo Maffioli lascia Legnano

Maffioli dopo 14 anni lascia la Medicina nucleare

Non si conosce ancora ma sarà comunicato a breve il nome del successore del dottor Lorenzo Stefano Maffioli, che qualche settimana fa ha lasciato l'ospedale di Legnano per assumere il ruolo di direttore sanitario dell'Ats di Biella. Cinquantasette anni, originario di Como ma residente a Milano, specialista in Medicina Nucleare ed Endocrinologia Sperimentale, Maffioli ha diretto per 14 anni (dal 2004) l'Unità operativa legnanese di Medicina Nucleare, coordinando anche l'Ambulatorio interdepartimentale di Patologia tiroidea. Negli ultimi 4 anni è stato anche direttore del Dipartimento interaziendale provinciale oncologico e, dal maggio dello scorso anno, anche figura apicale del Dipartimento Cancer Centre, una sorta di contenitore clinico-organizzativo che consente di seguire in modo coordinato ed efficace il pazien-

te oncologico. Maffioli ha diviso le proprie giornate tra l'attività clinica e quella di docenza universitaria e di ricerca: possiede infatti l'abilitazione scientifica nazionale di professore universitario di II fascia e ha al proprio attivo oltre 300 lavori scientifici di cui è autore o coautore. Il suo prestigioso curriculum annovera anche la presidenza dell'European Board of Nuclear Medicine e dell'Union Européenne des Médecins Spécialistes, oltre che diverse collaborazioni e consulenze per l'International Atomic Energy Agency, agenzia dell'organizzazione internazionale ONU.

Maffioli ha dato tanto, sia in termini di competenze che sul versante umano, all'ospedale di Legnano, dove è stato promotore (nell'ambito del Cancer Center) delle varie "unit" oncologiche, finalizzate a rendere più fluidi i percorsi

di cura dei pazienti all'interno dei quattro presidi aziendali (Legnano, Magenta, Cuggiono e Abbiategrasso). La prima Unit attivata è stata quella dedicata al tumore della mammella, ma tutto è pronto per il decollo di altre nove unità specifiche. L'unità operativa legnanese di Medicina Nucleare sta, inoltre, per rinnovare buona parte delle proprie strumentazioni: «Grazie a un finanziamento regionale», spiega Maffioli, «sono in arrivo una nuova Gamma camera a doppia testa per eseguire le scintigrafie, una nuova spe-ct Tac, sofisticato strumento che consente una migliore definizione delle lesioni e una nuova Pet ancora più performante che, almeno inizialmente, andrà affiancata quella attualmente in uso, in modo da consentire un maggior numero di prestazioni».

La decisione che lo ha portato a lasciare la realtà dove ha lavorato negli ultimi 14 anni e a optare per un cambiamento piuttosto radicale è stata la volontà di crescere ulteriormente sotto il profilo professionale. Una cosa è certa: la sua consolidata esperienza sarà un valore aggiunto per l'ospedale di Biella, che intende potenziare la propria vocazione oncologica diventando un polo di assistenza multidisciplinare. Alla struttura legnanese, temporaneamente affidata alla responsabilità del dottor Alberto Vignati, Maffioli augura di crescere in modo armonioso, in tecnologia e umanità: «Il futuro del reparto - conclude Maffioli - sono i due medici giovani, il dottor Luca Della Vedova e la dottoressa Cathrin Massri, che hanno dimostrato di essere davvero in gamba e ai quali auguro ogni bene».

C.Mas.

Minorenni e gioco d'azzardo, l'allarme dell'associazione AND

Date : 28 luglio 2018

A fine giugno si è concluso il Progetto Azzardo BUGIArdo – finanziato da Regione Lombardia, Ente Capofila il Comune di Casale Litta e responsabile scientifico l'Associazione AND Azzardo e Nuove Dipendenze.

Tra le azioni svolte nei 12 mesi di progetto è stata condotta anche un'ampia ricerca sulle abitudini al gioco d'azzardo tra gli studenti di tre scuole superiori del territorio (ISIS Dalla Chiesa di Sesto Calende, ISIS Ponti di Gallarate-Somma e ENAIP di Varese) in collaborazione con il Dipartimento Neurofarba (Neuroscienze, psicologia, area del farmaco e salute del bambino) dell'Università di Firenze e il CHUV-CJE (Centro Ospedaliero Universitario Vodese – Centro del Gioco Eccessivo) di Losanna, i cui risultati sono stati restituiti in un affollato seminario che si è svolto a Gazzada (Comune partner del progetto) l'8 giugno scorso. Si è trattato di due ricerche parallele ha hanno coinvolto complessivamente un centinaio di classi, quasi 2.000 studenti (tra i 14 e 19 anni).

Quali gli esiti? Tra il 66% e il 75% dei ragazzi ha praticato almeno un gioco d'azzardo nell'ultimo anno e, tra questi, 2 su 3 sono minorenni e 1 su 3 ha meno di 16 anni. Il grafico sottostante riporta i risultati di tutti gli studenti fatta eccezione delle terze classi (nelle quali è stato svolto un altro tipo di studio).

Per giocare d'azzardo i ragazzi usano i risparmi, ma non è raro che siano proprio i genitori a dare loro i soldi che poi finiscono nel gioco. Sono molti a giocare nei bar e nei tabaccai, anche sotto i 16 anni. I minorenni acquistano Gratta e Vinci (29%), scommettono a soldi tra amici (28%), fanno scommesse sportive in punti vendita autorizzati (17%), praticano giochi di carte a soldi (10%). Ma anche giocano agli apparecchi (SLOT e VLT) in modo non trascurabile (7%) in considerazione della loro età: nei bar (4%) e nelle sale dedicate (3%).

Il tasso di gioco problematico è alto soprattutto tra i minorenni. Nel campione totale, a prescindere dalla frequenza di gioco, con domande su alcuni comportamenti civetta (che non hanno quindi un valore diagnostico ma solo indicativo) è stato rilevato un probabile disturbo da gioco d'azzardo almeno nell'1,2 % dei maschi e nel 0,76% delle femmine. L'approfondimento svolto sui 446 studenti frequentanti la classe terza (età media circa 17 anni) ha dato quindi modo di osservare che tra coloro che avevano praticato almeno un gioco d'azzardo nell'ultimo anno il 23% è risultato giocare in modo regolare, cioè settimanalmente o quotidianamente. Attraverso l'utilizzo di uno specifico test diagnostico (Gambling Behavior Scale – For Adolescents - GBS-A; Primi, Donati, & Chiesi, 2015), è stato rilevato che il 10% degli studenti è da considerarsi giocatore a rischio, cioè esibisce alcuni segni di comportamento patologico, anche se in forma sporadica e per sintomi relativamente più lievi, e il 7% è classificabile come giocatore con disturbo, cioè ha una condotta di gioco connotata da frequenti sintomi tipici di un comportamento patologico.

«Le nostre rilevazioni hanno riconfermato quanto già emerso da altre recenti ricerche (es. uno studio di Caritas Roma): anche ragazzi giocano d'azzardo; persino i minorenni sono già molto implicati in questa attività a loro vietata: cominciano presto, spesso con coetanei minorenni, ma non raramente anche con familiari adulti» segnala con preoccupazione la dr.ssa Daniela Capitanucci di AND - questo è un segno evidente dell'effetto 'normalizzazione' al quale l'industria - e non solo - ha lavorato nell'ultimo quindicennio, determinando l'assimilazione di questo fenomeno come 'normale' e 'accettato' nella nostra cultura, al punto che sono gli stessi genitori o nonni a condividere attività di gioco d'azzardo con i loro figli e nipoti; un Gratta e Vinci o una scommessa in famiglia non si nega a nessuno: neppure ad un minorenne...nella scarsa consapevolezza dei rischi».

No all'accorpamento del tribunale fallimentare varesino a Monza

Date : 28 luglio 2018

No all'accorpamento del tribunale fallimentare varesino a Monza.

La presa di posizione arriva da Palazzo Estense ed è stata firmata da una quarantina di sindaci, uniti in una posizione trasversale in provincia condivisa da tutte le forze politiche.

Già nelle scorse settimane infatti da più parti (Lega Nord, Forza Italia, Partito Democratico) si era levato l'appello per non spostare la sezione del tribunale dal capoluogo varesino. Ora anche i primi cittadini del territorio fanno sentire la propria voce e hanno firmato un documento col quale chiedono al premier Giuseppe Conte di rivedere la decisione. A porre la firma tanti sindaci, il presidente della Regione Attilio Fontana, il presidente della provincia Gunnar Vincenzi e i rappresentanti degli ordini degli avvocati, dei commercialisti, delle camere civili e penali, dell'associazione italiana giovani avvocati.

La decisione specifica non è stata esplicitata ma è contenuta di fatto tra le righe della più ampia riforma del diritto fallimentare approvata lo scorso anno e che prevede alcune indicazioni per una auspicata razionalizzazione delle sezioni fallimentari di alcuni tribunali con quelle di palazzi di giustizia più grandi.

La sua effettiva messa in pratica dipende dal Governo al quale è stato affidata la delega ad applicare concretamente gli aspetti della riforma.